



Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione

Sezione regionale per il Friuli-Venezia Giulia

ASGI Sede di Trieste, via Fabio Severo 31- Trieste (Italia)
Tel. – Fax 040/368463 – e-mail: walter.citti@asgi.it

ASGI sede di Udine, via S. Francesco d'Assisi, 39- Udine (Italia)
Tel. – Fax 0432/507115 – e-mail: info@asgi.it

ASGI Sede legale, Via Gerdil, 7 – 10152 Torino (Italia)
Tel. fax. 011/4369158 – e-mail: segreteria@asgi.it

Trieste, 8 marzo 2010

OGGETTO: Comunicato. Annunciata chiusura ambulatori sanitari per stranieri temporaneamente presenti.

L'ASGI esprime serie perplessità per il parere espresso dall'avvocato della Regione FVG Enzo Bevilacqua nonché ribadisce la propria profonda contrarietà verso l'annunciata decisione di chiudere gli ambulatori dedicati ai cittadini stranieri non in regola con le norme sul soggiorno.

Va prioritariamente ricordato che tutte le disposizioni in materia di accesso alla salute degli stranieri, anche irregolari, sono rimaste immutate anche dopo l'entrata in vigore della legge n. 94/2009 e che ai cittadini stranieri irregolarmente presenti pertanto *“sono assicurate, nei presidi pubblici ed accreditati, le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative, per malattia ed infortunio e sono estesi i programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva”*. Parimenti sono invariate le disposizioni regolamentari contenute nel D.P.R. 31 agosto 1999 n. 394 che all'art. 43 chiaramente dispongono che *“ai cittadini stranieri non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno sono comunque assicurate, nei presidi sanitari pubblici e privati accreditati, le prestazioni sanitarie previste dall'art. 35 comma 3 del testo unico (c.2).*

La norma al comma 8 del citato articolo dispone senza possibile ambiguità interpretativa che spetta alle regioni individuare *“ le modalità più opportune per garantire che le cure essenziali e continuative previste dall'art. 35 comma 3 del T.U. possano essere erogate nell'ambito delle strutture della medicina del territorio o nei presidi sanitari pubblici e privati accreditati, strutturati in forma poliambulatoriale od ospedaliera, eventualmente in collaborazione con organismi di volontariato aventi esperienza specifica”* .

Come si può chiaramente concludere, la norma regolamentare dispone pertanto espressamente che nelle programmazioni aziendali siano individuate le modalità concrete per garantire ai cittadini stranieri l'accesso alle cure previsto dalla norma e ciò in considerazione della particolare condizione di tale fascia della popolazione, che richiede dunque la presenza di personale medico e sanitario che abbia specifiche competenze nella *“medicina delle migrazioni”*, nonché di mediatori linguistici, anche nell'interesse dell'individuazione e cura di patologie che, se non tempestivamente e accuratamente individuate, possono essere fonte di pericolo non solo per i diretti interessati ma anche per la collettività in generale. Sotto questo

profilo, invocare un principio di parità di trattamento formale tra stranieri irregolari e cittadini nell'accesso alle prestazioni d'urgenza erogate dai servizi di pronto soccorso, per sostenere che gli ambulatori per i primi costituirebbero quasi una forma di privilegio o di "discriminazione alla rovescia" a danno dei cittadini italiani, appare del tutto incongruo e fuorviante.

E' del tutto evidente che le citate norme legislative nazionali volte a sollecitare da parte delle Regioni e delle Aziende Sanitarie locali programmazioni aziendali e soluzioni gestionali specifiche per far fronte ai bisogni sanitari essenziali degli stranieri irregolari trovano la loro *ratio* innanzitutto nella necessità di assicurare nei fatti a tali persone prestazioni adeguate che rispondano ai criteri di rispetto della dignità umana e conducano a più elevati standard sanitari e di prevenzione sanitaria complessivi, così come di evitare che l'assenza di qualsivoglia programmazione porti ad un uso improprio ed un sovraccarico e ad un intasamento delle strutture di pronto soccorso ospedaliero con conseguente perdita di efficienza dei servizi medesimi e dunque danno per l'intera collettività.

Una eventuale decisione del governo regionale di chiudere gli ambulatori per gli stranieri temporaneamente presenti, non avrebbe pertanto alcun serio fondamento giuridico, ma sarebbe dettata esclusivamente da motivazioni politiche contrarie agli interessi generali della collettività e al buon andamento e funzionamento dei servizi pubblici.

L'ASGI chiede pertanto che la programmazione dei servizi sanitari rivolti ai cittadini stranieri non in regola con le norme sul soggiorno finora realizzata venga mantenuta dal momento che essa si è rivelata efficace sia sotto il profilo della salute individuale e collettiva che della congruità tra servizi resi e spese sostenute.

Sez. reg. ASGI FVG